



Camminare insieme

In questi anni abbiamo visto la nostra Casa crescere. Una crescita costante, rispettosa dei tempi di ciascuno. Perché, **come in ogni famiglia, ognuno ha il proprio passo e crescere insieme significa anche imparare ad aspettarsi, a rispettarci, a camminare senza lasciare indietro nessuno.**

Penso, ad esempio, al **progetto CRA Aperta**, che **si prende cura degli anziani della comunità che vivono ancora nelle loro case.** È un percorso nato nel tempo, maturato passo dopo passo, che oggi è diventato un metodo. Ci auguriamo possa diventare sempre più un punto di riferimento, un modo concreto per essere vicino a chi vive la solitudine.

Penso anche ai **lavori importanti sull'immobile, di miglioramento delle prestazioni energetiche** e alla **cura degli ambienti interni.** Anche qui, con una programmazione attenta e di lungo periodo, stiamo rendendo questa Casa sempre più bella. Non si tratta solo di spazi: crediamo profondamente che **la bellezza e l'attenzione all'ambiente e ai luoghi sia un modo concreto per prendersi cura delle persone.**

Penso ai tanti piccoli passi che ci hanno portato fin qui, fatti insieme. Insieme a chi abita la Casa, a chi la attraversa ogni giorno, a chi la sostiene con generosità. **Anche tu, che stai leggendo questo giornalino, fai parte di questo cammino.**

Ci vuole tempo per fare tutte queste cose. E il tempo, in questa Casa, non è solo un susseguirsi di giorni, ma uno spazio dove nascono e crescono relazioni, si rafforzano, si trasformano.

Questa Casa vive e cresce grazie a una comunità che sa farsi davvero vicina. Tante persone mettono a disposizione tempo, competenze, energie, risorse, contribuendo a costruire un tessuto vivo e generoso. È da questo intreccio di gesti, piccoli e grandi, che nasce un **circolo virtuoso capace di generare accoglienza e speranza. A tutti coloro che, in modi diversi, rendono possibile tutto questo, va il nostro grazie più sincero.** Continuiamo insieme questo cammino, con pazienza e fiducia, custodendo la bellezza che nasce quando si cammina gli uni accanto agli altri.

Antonio Curti

Direttore Beata Vergine delle Grazie

P.S. Si avvicina il tempo della dichiarazione dei redditi e anche la nostra Casa può beneficiare del **5x1000**. Quest'anno abbiamo preparato **un video per raccontarti cosa rende possibile questo gesto:** lo trovi sul canale YouTube della Casa: www.youtube.com/@BeataVerginedelleGrazie

Cosa leggerai in questo numero...

L'INIZIATIVA

2

Ripartire dalla Costituzione

IL PROGETTO

Un video per il 5x1000

LE PERSONE

3

Alla Beata Vergine ti senti "a casa"

STORIE DALLA CASA

4

Una vita tra ago e filo

ACCOGLIENZA INSIEME

 Periodico semestrale della Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie Impresa Sociale
Aprile 2026 - N°12

 Direttore Responsabile
Alessandro Caspoli

 Stampa
DataMec Srl
Via Speranza 31
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

 Editore
Beata Vergine delle Grazie S.C.R.L.
Cooperativa Sociale Impresa Sociale
Via B. Gigli 26 - 40137 Bologna
Tel. 051 441188
info@beataverginedellegrazie.it
www.beataverginedellegrazie.it

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 8541 del 03/07/2020

 POSTE ITALIANE S.P.A. -
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE - AUT. N°1720 PUBBLICAZIONE
INFORMATIVA NO PROFIT

 © Tutti i diritti sono riservati.
Qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta è vietata.

Puoi rivedere l'incontro sul nostro canale Youtube @BeataVerginedelleGrazie

Ripartire dalla Costituzione di Cristina Malvi

Un incontro promosso dalla Casa su povertà, cura e comunità

Il 10 marzo in Arcidiocesi c'è stata la **presentazione del volume della Fondazione Zancan "Ripartire dalla Costituzione"** che contiene un capitolo dedicato alla Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie. **Il Card. Zuppi ha sottolineato che uno dei grandi drammi della nostra epoca è la solitudine** ma oltre ad essa cresce la povertà e non possiamo fare finta che non sia così. Non sempre le due condizioni sono legate e di sicuro non dipendono dall'età. Ma come ha spiegato il Prof. Zamagni la persona povera soffre per una mancanza di capitale non solo economico, anche umano, sociale e spirituale. Troppo semplicistico pensare di risolvere la povertà erogando bonus come è **impensabile contrastare la solitudine organizzando qualche incontro qua e là**. A conferma di questa considerazione il Prof. Prodi ha ricordato le grandi riforme strutturali degli scorsi decenni, il piano casa del '49, la riforma sanitaria degli anni '70, la legge quadro 328 del 2000 per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali. Interventi pensati per dare una risposta complessa ma tangibile nel tempo. Purtroppo è cambiato il metodo e con l'idea di fare presto e ottenere benefici immediati i governi affrontano i problemi in modo frammentato. Ma ci chiede **Tiziano Vecchiato - Presidente della Fondazione Zancan** - *"se la Costituzione ci fosse stata consegnata ieri, avremmo fatto allo stesso modo la sanità e il welfare che abbiamo disegnato con la legge 833 e con*

la 328? non è forse in crisi il sistema di fiducia che ha caratterizzato il periodo fra la sua stesura e l'oggi? Cos'è andato storto in quelle politiche e cosa va ancora bene? Dobbiamo continuare a parlare di universalismo dei diritti, ma hanno doveri anche i poveri, gli ammalati, gli aiutati?". I numeri parlano chiaro, ha ricordato Anna Maria Petrini Direttrice Generale dell'Azienda USL di Bologna, e sono in crescita. Le risorse e la sostenibilità fanno i conti con la responsabilità delle persone e con la tempestività e l'efficacia dei progetti. Il dibattito è stato molto ricco di suggestioni con una platea attenta e competente. Da qui la sensazione di essersi trovati in un paesaggio di vita ben noto. Il dibattito è stato moderato da Alessandro Nanni Costa membro del Comitato Nazionale per la Bioetica e con questo libro si fa avanti il concetto che **la cura come la religione dopo il percorso sinodale, non è solo materia da specialisti ma necessita di un dialogo fra pari, di una partecipazione dei cittadini che si esplicita in idee, compiti e ruoli diversi**. Alle parole chiave della Costituzione si unisce la speranza, virtù e parola tanto cara a Papa Francesco. **La cura è intrisa di speranza, necessita di un cambio di prospettiva** in cui i cittadini possano partecipare in prima persona a realizzare il benessere. **La Costituzione va ancora intesa come punto di partenza**, e ci aiuta a migliorare il welfare secondo un percorso che ci stimoli a fare un mondo nuovo tutti i giorni, come diceva Piero Gobetti.

Marta con la Signora Laura durante le riprese del video 5x1000 alla Casa di Accoglienza.

IL PROGETTO

Un video per il 5x1000

Il racconto di Marta, videomaker

Raccontare per immagini una storia è qualcosa che mi ha sempre affascinato fin da quando ero bambina. Se la storia poi è vera acquista un significato ancora più intenso per me. **Mia nonna Anna ha vissuto gli ultimi anni della sua vita alla Beata Vergine delle Grazie** e lì ha trovato la cura di cui aveva bisogno. **Ricordo ancora il suo sorriso durante i momenti di vita in comune** con gli altri ospiti: non era sola, era



LE PERSONE

Alla Beata Vergine ti senti "a casa"

Le parole di Elena, RAA della Casa di Accoglienza, dopo 20 anni di lavoro

Quella di Elena, come di tanti altri operatori, è una **presenza storica della Casa**. La sua storia inizia nel 1997, con una pausa di alcuni anni e poi il ritorno nel settembre 2006. Da allora sono passati più di vent'anni. **Vent'anni vissuti pienamente, ogni giorno accanto agli anziani.**

Oggi, mentre si avvicina alla pensione, quello che resta non è il conto degli anni, ma i legami.

Una Casa che, nel tempo, è diventata una famiglia.

"Sono sincera, se mi chiedi i momenti brutti... non li ricordo.

Ricordo solo le tante cose belle. Ogni ospite ha lasciato un segno. Anche quelli più 'difficili' sono poi quelli che mancano di più."

Qui nascono relazioni speciali.

Non è solo assistenza, ma fiducia, affidamento, quotidianità condivisa. Anche i momenti più semplici, come un bagno assistito, diventano occasioni profonde di relazione: "Il bagno, ad esempio, è un affidamento totale. È un momento importantissimo: deve essere un momento felice."

Un legame altrettanto importante è quello con i familiari. Un rapporto che cambia nel tempo, cresce e si trasforma. All'inizio può esserci diffidenza, bisogno di controllo, fatica. È umano. Poi, piano piano, arriva qualcosa di diverso: "Alcuni arrivano controllando tutto. Poi vedono come lavoriamo... e si

affidano totalmente. E quella fiducia diventa una delle soddisfazioni più grandi. Perché significa aver costruito qualcosa". **Una fiducia che diventa relazione** e che spesso rende i familiari parte attiva della vita della Casa. Quando le chiedo di raccontarmi i **momenti più belli**, risponde: "Il periodo del COVID. Nella sua grande tragicità, è stato un momento pieno di tante e diverse emozioni, lasciando il ricordo di momenti toccanti e belli. Dietro a un vetro, negli sguardi tra ospiti e familiari, nelle emozioni trattenute e poi finalmente liberate nell'incontro, si è creato qualcosa di profondo. Un senso di vicinanza e di responsabilità reciproca che ha unito ancora di più operatori, ospiti e famiglie."



Oggi Elena si prepara a lasciare il suo incarico. Lo fa con consapevolezza, ma anche con grande emozione: "È come andar via dalla prima casa". Non è un distacco netto, ma un passaggio. Perché quando un luogo diventa "casa", allontanarsene non è facile. Dice: "Spero di aver seminato bene e che questa Casa continui ad essere così com'è per tutti, ospiti, operatori e parenti. Gli operatori sono pezzi del mio cuore. Siamo un gruppo unito, coeso: qui il lavoro è prima di tutto relazione, presenza, cura reciproca." In queste parole c'è il senso di un lavoro fatto nel tempo. **Una Casa** che, per tanti, non è solo un luogo di assistenza, ma **un posto in cui, davvero, ci si sente a casa.**

In foto Elena con la Signora Clara, ospite della Casa.

parte di qualcosa. Quando mi è stato chiesto di raccontare con il video del 5x1000 ciò che accade alla Beata Vergine mi ha fatto molto piacere: avevo l'**occasione di mostrare ciò che ha significato per me, per la mia famiglia e per mia nonna la ricchezza del prendersi cura di una persona anziana.** Ho cercato di catturare proprio quei momenti, i volti, le mani, gli sguardi, perché è lì che si vede davvero cosa significa prendersi cura. Non è solo un rispondere a dei bisogni fisici ma creare relazione e far sentire la persona ancora viva, importante e parte di una comunità.

Il mio lavoro da videomaker acquista maggior valore quando devo raccontare queste storie perché sento di essere utile e di poter comuni-

care al mondo qualcosa di davvero importante. Grazie a chi si è affidato alle mie competenze e grazie perché mia nonna è stata davvero bene in questa Casa. – Marta Amanti

Inquadra il qrcode
con il tuo smartphone

GUARDA IL VIDEO QUI A FIANCO

Ci fa piacere sapere cosa ne pensi scrivici a redazione@beataverginedellegrazie.it



“La vita non si impara prima di viverla”
Giuseppina

Una vita tra ago e filo

La storia di Giuseppina: lavoro, indipendenza e passione

Giuseppina ha 93 anni ed è nata a Monzuno in una famiglia contadina. Il padre avrebbe tanto desiderato un figlio maschio, ma dopo due figlie decide di fermarsi. Con lei però nasce un legame speciale: “Gli assomigliavo nel carattere. Ero molto legata a lui, facevamo tutto insieme”.

Frequenta la scuola fino alla quinta elementare, poi **inizia presto a lavorare come magliaia** presso una vicina di casa. È l’inizio di una lunga storia di impegno e passione che la accompagnerà per tutta la vita: “Ho cominciato a 10 anni e ho finito a 93”. **Il suo talento emerge subito fin da subito, sorprendendo chi le sta intorno.**

Negli anni lavora in proprio, gestendo da sola il suo laboratorio. Ha intuito, creatività e senso estetico: “forse, se fossi nata in una famiglia meno povera, sarei diventata una stilista famosa”.

Ha realizzato capi anche per la Francia e per attrici di fama internazionale, tra cui Catherine Deneuve, di cui conserva una fotografia autografata. Lavora anche per cantanti liriche e altre attrici, specializzandosi nelle mantelle.

“Ero molto appassionata, lavoravo anche di notte”, racconta. Eppure non ha mai rinunciato a ciò che amava: il teatro e l’opera lirica. Chi ha lavorato con lei la ricorda ancora con grande stima.

A 22 anni conosce suo marito Lincoln al Garden, un locale di ballo molto alla moda all’epoca. Condividono 50 anni di matrimonio. **Lui non le fa mai mancare il sostegno nel lavoro.** Insieme hanno due figli, Andrea e Alessandro.

Giuseppina è una donna molto determinata: “Non mi sono mai fatta mettere i piedi in testa”. Ha costruito la sua strada con forza e indipendenza. Per lei sono fondamentali il rispetto e la capacità di adattarsi.

Ai giovani lascia un consiglio: “Lavorare con impegno, ma senza dimenticare di vivere e coltivare ciò che si ama. Perché, anche in una vita fatta di tanto lavoro, c’è sempre spazio per le proprie passioni”. Nelle sue parole resta **il segno di una vita costruita giorno dopo giorno, con passione e gentilezza.**



Giuseppina con la foto di Catherine Deneuve.

UN RICORDO

Durante le riprese a Bologna del film “Fatti di gente per bene” (1974), Catherine Deneuve cercava un maglione simile a quello di Marcello Mastroianni, allora suo compagno. Le consigliarono di rivolgersi proprio a Giuseppina. Non incontrò direttamente l’attrice, ma tramite la produzione ricevette una fotografia con dedica: un ricordo che ancora oggi conserva con soddisfazione.

Sostieni i progetti della Casa di Accoglienza:

- **con il bollettino** che trovi nella busta
- **con un bonifico** intestato a Beata Vergine Delle Grazie
IBAN: IT 67E0760102400001047584394
- **con carta di credito** o **paypal** inquadrando il Qrcode qui a fianco

DONA QUI

